

se il Governo sia a conoscenza di questa vicenda e quali notizie urgenti intenda fornire in merito, visto che questo precedente potrebbe avere conseguenze catastrofiche anche sulle finanze pubbliche, e di quelle dell'Inps in particolare.

(3-04683)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANZONI. — *Ai Ministri per beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato dell'autorità portuale di Brindisi, secondo notizie date dalla stampa locale, avrebbe individuato, all'interno del Proto Medio di Brindisi, l'insenatura denominata « Bocche di Puglia » per realizzarvi un bacino di carenaggio per navi fino a 20.000 tonnellate di stazza lorda, della lunghezza di metri 163, larghezza metri 45 e con torri dell'altezza di metri dieci e di metri 5 di larghezza;

la detta insenatura, già felicemente prescelta come sede di insediamento di porticciolo turistico, trovasi nei pressi dell'Isola di Sant'Andrea che ospita il « Castello Aragonese » del 1445, unico in Italia per peculiarità storiche, morfologiche e architettoniche, per il quale sono in corso lavori di completo restauro per svariate decine di miliardi;

la realizzazione della imponente struttura di mare — che, tra l'altro, mal si concilia con la presenza del previsto porticciolo turistico e, per ovvie ragioni di inquinamento acustico ed ambientale, delle numerose ville residenziali da tempo ubicate nella vicina zona denominata « Sciaia a mare » — non solo toglierebbe alla godibilità dei brindisini e visitatori del porto la vista dello storico castello, ma nei confronti di questo costituirebbe una vera e propria ingiuria e disprezzo per la sua storia;

la città di Brindisi, in passato, in tempi di immonda speculazione edilizia, ha subito l'onda della privazione dei suoi più prestigiosi e antichi monumenti, come il Teatro Verdi, la Torre dell'Orologio ed il Parco delle Rimembranze, non potrebbe ora tollerare una ulteriore offesa ai suoi simboli.

(5-07038)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende della volontà da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di emanare un decreto legislativo per l'unificazione dell'Agenzia Sviluppo Italia, presieduta da Patrizio Bianchi, con le sue due partecipate Investire Italia e Progetto Italia, guidate rispettivamente da Carlo Borgomeo e Dario Cosutta;

tale modifica arriverebbe ad appena dieci mesi dal decreto (del 9 gennaio 1999) istitutivo dell'Agenzia Sviluppo Italia, varato dopo un dibattito parlamentare di oltre un anno;

per il Governo la riunificazione dovrebbe garantire una maggiore capacità operativa che verrebbe assicurata dalle due nuove divisioni (di fatto le attuali due partecipate) dotate di *budget* autonomi che le permetterebbero di avere più agilità e maggiori spazi di manovra;

il riaccorpamento provocherebbe la crescita dei membri del Consiglio di amministrazione da 5 a 7 e, nel contempo, si avrebbe la nomina di due amministratori delegati per la diretta gestione delle due dette divisioni;

si tratterebbe di fatto di una netta inversione di rotta rispetto al progetto iniziale;

l'ipotesi avanzata non sembra trovare unanime consenso tra le forze politiche

che sorreggono il Governo e preoccupa fortemente gli ambienti sindacali ed imprenditoriali;

i primi accusano la presidenza di Sviluppo Italia di « costruire una struttura burocratica nella divisione societaria con il rischio fortissimo, non di semplificare e ridurre le società esistenti, ma di costruirne delle nuove, com'è l'annunciata creazione di un'altra società denominata Investimenti partecipazioni » (*Il Sole 24 ore* del 12 novembre 1999); i secondi parlano di incapacità gestionale per non essere riusciti a rilanciare lo sviluppo al Sud;

il presidente di Sviluppo Italia, Patrio Bianchi, in occasione della sua audizione alla Commissione bilancio della Camera, alle richieste di chiarimento « sul perché non ci fosse un maggiore attivismo della *holding* e delle partecipate su strumenti come patti territoriali e contratti di programma » avrebbe risposto « che il coinvolgimento di Sviluppo Italia è una decisione che non spetta al CdA ma al Governo » (*Il Sole 24 ore* dell'11 novembre 1999);

Sviluppo Italia ha recentemente ricevuto il trasferimento di azioni delle società Ig, Insud, Ribs, Itainvest e Finagra per un valore di 2.400 miliardi, che porta il suo attuale capitale sociale a 2.442 miliardi, detenuto per il 67 per cento dal ministero del tesoro e per il 33 per cento dal ministero delle politiche agricole e forestali;

Paolo De Castro, Ministro delle politiche agricole e forestali, proprio per la rilevante partecipazione del suo dicastero, reclamerebbe un posto nel CdA come azionista di minoranza —:

che giudizio si dà dell'attività svolta fino ad oggi da Sviluppo Italia e dalle due sue partecipate: Investire Italia e Progetto Italia;

quale sia la reale volontà del Governo sul futuro di Sviluppo Italia e delle sue due partecipate, che occupano almeno mille dipendenti;

di quali compensi annui lordi beneficino gli attuali amministratori dell'Agenzia e delle due partecipate;

se non ritenga opportuno, prima di prendere qualsiasi decisione fornire, al Parlamento ogni dato utile circa le attività svolte in quest'ultimo anno da Sviluppo Italia e dalle due partecipate in merito alla loro struttura organizzativa e alle attività fin qui svolte per sostenere e promuovere le attività produttive del nostro Paese;

se, constatata l'inutilità della struttura meramente burocratica messa in piedi, la contraddittoria diversità degli enti artificialmente accorpate e l'incapacità congenita di raggiungere gli obiettivi, non si ritenga di liquidare l'Agenzia e di promuovere azione per le eventuali responsabilità degli amministratori. (5-07039)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane spa maldestralmente innovano tecniche ed attrezzature per la lavorazione degli assegni e dei versamenti di conto corrente postale;

la sperimentazione relativa agli assegni, decantata come panacea di tutte le disfunzioni accusate precedentemente che, purtroppo, sono rimaste tali anche dopo l'introduzione di costosissime macchine, tant'è che la lavorazione di tali titoli, non si sa con quali oneri, è stata affidata, anche se parzialmente, alla ditta Cni di Santa Palomba (Pomezia);

il servizio dei conti correnti postali vive con maggiore difficoltà le innovazioni lavorative e non soltanto a causa dell'incomprensibile soppressione di diversi Cuas (Centri unificati automazione servizi) ma anche e, soprattutto, per le improvvisazioni